

UFFICIO POESIE SMARRITE

di **LUCA MASTRANTONIO**

lmastrantonio@rcs.it



Per Fratus è la spina che fa la rosa

Non
era previsto,
d'alzarsi una mattina,
una mattina come tante – vorrei dire –
e ritrovarsi con una rosa al posto del cuore.
Un incavo colmo di foglie, d'attorno, e nel
fondo un boccio, sigillato, appena
nato. Me lo sono accarezzato per
ore prima di trovare il coraggio
di guardarci. Prima ad occhio
nudo, poi nel riflesso dello
specchio. Finché non vedi
come potresti crederci?

Pensi: non è vero,
sto sognando,

invece le

spine

non

me

n

t

o

n

o

m

a

i

È una vecchia abitudine ereditata da mia madre, raccogliere delle foglie da mettere tra le pagine di un libro; la pressione le assottiglia, si trasformano in segnalibri di cartavelina. Da ragazzo trovavo foglie che lei aveva raccolto anche trent'anni prima. Così ho trovato molto familiari le poesie del nuovo libro di Tiziano Fratus (Bergamo 1975), *Sogni di un disegnatore di fiori di ciliegio* (edizioni Aboca). Sono impaginate in modo che i versi formino una figura organica; dal più piccolo, il seme che è dio che non sa restare immobile», al più grande, l'albero, ben piantato come zampa di elefante; e poi steli, fiori, frutti (gli aspri melograni, i cedevoli cachi), a infittire un bosco di piante e segni dove si muovono animali ed esseri umani che si amano o invocano pietà.

di **TIZIANO FRATUS**

Ci sono pagine che al centro hanno un filo di lettere singole che cade a piombo e costringe la mente a farsi speleologa, altre dove i versi dispiegano larghe simmetrie, come ali di farfalle: le migliori ti fioriscono in mano, come la rosa testimoniata dalle spine (la poesia in pagina). Le forme delle poesie cercano un'armonia visiva in accordo, anche musicale, con l'armonia cui punta la raccolta, ambiziosa sotto l'aplomb zen. Quella tra noi e la natura, natura che può fare a meno di noi, noi che non possiamo fare a meno di lei, anche se spesso lo dimentichiamo. Non a caso s'intitolava *Musica per le foreste* l'appendice, digitale, al romazo di Fratus *Ogni albero è un poeta* (Mondadori, 2015), in cui aveva sperimentato la «geometria foliare» di queste poesie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA